

---

## PRESTITO SENZA DIRITTO DI RISCATTO



Roma, 08/04/2025

C'è un tipo di lavoratore che conosce bene la PCM. Ci lavora ogni giorno, da anni. Partecipa, produce, risolve problemi. Spesso è anche la memoria storica per chi arriva dopo di lui. L'unica cosa che gli manca? L'appartenenza.

Parliamo del personale in posizione di comando, i cosiddetti "prestiti". Un prestito, però, senza data di restituzione.

**In un sistema ragionevole, il comando dovrebbe servire a coprire esigenze straordinarie, temporanee. In PCM, invece, è diventato una soluzione strutturale, o meglio: una non-soluzione, che si rinnova senza mai affrontare il problema alla radice.**

E il problema è semplice: se una persona lavora stabilmente in una struttura, ne fa parte. Almeno nel mondo reale.

Nel nostro, invece, resta formalmente "altrove", **come** un gatto di Schrödinger.

**Una situazione che non giova a nessuno:**

- **Non giova all'Amministrazione, che si perde in burocrazie doppie.**
- **Non giova ai lavoratori, sospesi in un limbo normativo e contrattuale.**

- **Non giova al bilancio, che potrebbe risparmiare con un inquadramento stabile e ragionato.**

**Eppure, si va avanti così, con inquadramenti sporadici, senza un disegno chiaro.** Il risultato? Una stratificazione di posizioni, diritti incerti, trattamenti diversi per lo stesso lavoro.

Che fare?

La soluzione è chiara: unificare i ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e inquadrare tutto il personale in comando, come già avvenuto con la l. n. 400/1988.

**Se questo non è possibile, almeno si istituisca un ruolo ad esaurimento, per dare un minimo di coerenza e dignità a una situazione che ha superato da tempo il limite del ragionevole.** Non si può risolvere il problema con piccoli ritocchi, fingendo di affrontarlo senza mai davvero toccarlo.

***Nel nostro documento sul personale comandato, le soluzioni ci sono. E non sono scritte a matita.***

[Scarica qui il Documento sul Personale Comandato.](#)